

L'Inter sceglie Carew Il norvegese non gioca dall'estate scorsa

L'ex punta romanista ha la stessa età di Milito. L'ultimo club è stato il West Ham. «Sono sorpreso ma pronto»

COSIMO CITO
ROMA

L'INTER HA UN NUOVO ATTACCANTE: È JOHN CAREW, IL 33ENNE COLOSSO NORVEGESE, 193 CENTIMETRI, EX ROMA E MOLTE ALTE SQUADRE, SVINCOLATO DA LUGLIO DOPO UN'ULTIMA FALLIMENTARE ESPERIENZA AL WEST HAM. Razzolando nel mercato dei disoccupati con un minimo di curriculum, Branca e Ausilio hanno fatto il colpo, piccolo o grande lo dirà il campo, quando (e se, dato che Carew a Milano dovrà innanzitutto superare le visite mediche) Stramaccioni deciderà di dargli una maglia.

Con Milito ko fino alla prossima stagione e i soli Cassano, Palacio e Rocchi arruolabili davanti, all'Inter serviva un uomo di grosso cabotaggio, un pivot, ciò che nessuno dei tre attaccanti superstiti è, nonostante l'applicazione di Fantantonio, chiamato da Strama al quasi impossibile (per lui) ruolo di prima punta. Dal mercato è arrivato Carew, nome stagionato quanto quelli di Mpenza, Charisteads, Mido, dell'irraggiungibile van Nistelrooy, 37 anni, centravanti di antico lusso, mai passato dall'Italia in una carriera comunque grande, ritiratosi dal calcio pochi mesi fa.

Allora Carew, senza squadra da mesi, diventato nel frattempo persino attore in un film d'azione. «Eh sì, il cinema è una delle mie passioni - racconta a Milano, in attesa delle visite mediche e della firma su un contratto da 300mila euro fino a giugno -, ho anche viaggiato molto, mi sono però sempre allenato e ora sono pronto a dare il massimo per l'Inter. Non me l'aspettavo, sono le sorprese della vita».

Grande, grosso, piedi ruvidi, padre del Gambia e mamma norvegese, un carattere non facile e una certa passione per le auto di lusso - una volta, arrivando a Trigatoria, fu vittima di un maxi tamponamento mentre era alla guida della sua Ferrari -, Carew incarna una tendenza piuttosto in voga nel calcio italiano degli ultimi anni, il recupero dell'usato, il ripristino dell'antico, a zero euro, naturalmente. Operazioni low cost e low profile, vedi Toni alla Fiorentina o Anelka alla Juve: a volte va bene, il bilancio non piange, qualche gol magari arriva. I giovani invece se ne vanno, o mancano. Livaja avrebbe fatto meglio di Carew, ma il croato è finito all'Atalanta prima dell'infortunio di Milito. A mercato di gennaio chiuso, l'ultima spiaggia in questi casi è il mercato degli svincolati, cioè degli ex o quasi.

A Roma, dieci anni fa, Carew era "l'Ombrellone", giocò una pessima ventina di partite, pochi gol, tanta panchina e qualche infortunio prima dell'inevitabile addio. Qualche stagione buona al Valencia prima, con Rafa Benitez, poi Besiktas, Liona, Aston Villa, Stoke e West Ham, l'ultimo anno nella B inglese, con soli due gol segnati. 91 presenze nella nazionale dei vi-chinghi, lui centravanti di colore, il primo nella storia del calcio norvegese, simbolo d'integrazione, uomo multiforme. Da settembre vive a Miami, ha

posato per una campagna pubblicitaria di abbigliamento intimo, ha decine di tatuaggi, un fisico da rugbista, chissà quanta altra voglia di calcio. Mentre i tifosi esprimono più di un dubbio sui social network e rimpiangono i giovani Livaja, Longo, Destro e la loro mancata valorizzazione in nerazzurro, Carew indossa la decima maglia in quindici anni di carriera. Non metterà le basi a Milano, un nuovo morso di calcio italiano e poi addio.

Le metterà più solidamente Antonio Cassano, per il quale è pronto un prolungamento di un anno, fino al 2016. Poi toccherà dare l'assalto per la prossima stagione a un nome forte, al nuovo Milito, probabilmente al doria-no Mauro Icardi, uomo di prospettiva, bravo, appetito da mezza Europa. Vento giovane, un investimento vero, di quelli che all'Inter mancano da un po' di tempo.



John Carew FOTO LAPRESSE



Il milanista Balotelli applaude provocatoriamente la curva interista durante il derby di domenica scorsa FOTO SPADA/LAPRESSE

Paga anche Supermario

Inter condannata per razzismo Balotelli per offese alla curva

Per il campione milanista ammenda da 10mila euro e ammonizione. Per la società di Moratti una multa da 50mila

LUCA CIOLI
ROMA

ERA STATO INSULTATO CON BANANE E CORI. COME NELLA PIÙ SANA TRADIZIONE DI UNA CURVA DI DESTRA COME QUELLA DELL'INTER. Ma Mario Balotelli aveva resistito. Non aveva replicato. Almeno fino alla fine della gara, quando, secondo il giudice sportivo ha rivolto ai suoi ex tifosi un gesto plateale e insultante. Per questo anche SuperMario pagherà. Con un'ammenda da 10mila euro, nulla se paragonato al suo stipendio, ma pagherà.

Anche l'Inter dovrà mettere mano al portafoglio. Il giudice sportivo della Lega di Serie A, Gianpaolo Tosel, ha inflitto un'ammenda di 50mila euro alla società dopo il derby di domenica scorsa, proprio e soprattutto per i cori razzisti che si sono levati dagli spalti contro Mario Balotelli. Il club nerazzurro è stato punito «per avere i suoi sostenitori: 1) indirizzato grida e cori costituenti espressione di discriminazione razziale ad un calciatore della squadra avversaria; 2) aver indirizzato analoghi cori nei confronti di altro calciatore della squadra avversaria; 3) esposto quattro striscioni dal contenuto insultante nei confronti di un calciatore e dei sostenitori della squadra avversaria; 4) nel corso del primo tempo indirizzato in varie circostanze un fascio di luce-laser sul terreno di gioco, nonostante reiterati inviti a desistere da tale riprovevole comportamento; con recidiva specifica».

Balotelli oltre all'ammenda avrà anche un'ammonizione. Secondo Tosel Balotelli paga «per avere, rientrando negli spogliatoi al termine della ga-

ra, rivolto ai sostenitori della squadra avversaria un plateale gesto insultante; infrazione rilevata dai collaboratori della Procura federale».

Resta il fatto che essere insultato durante un incontro per la propria pelle con dei «buu» o dei cori razzisti è un comportamento che è ancora molto in voga in Italia. Un atteggiamento culturalmente tollerato. Il 4 gennaio scorso proprio il giocatore del Milan Kevin Prince Boateng aveva lasciato il campo durante il corso di un'amichevole con il Pro Patria trascinandosi con sé tutta la squadra. «È vergognoso che ancora accadano queste cose» scrisse su Twitter.

Allora il sindaco di Busto Arsizio, Gigi Farioli, cercò di ridimensionare l'accaduto: «È colpa soprattutto di quattro deficienti, magari anche di quattro professionisti che non hanno saputo fare il loro lavoro, intendo arbitro e alcuni giocatori» disse il sindaco. «Se questi professionisti avessero svolto il loro ruolo non sarebbe stata rovinata una festa che a quel punto non poteva più continuare» aggiunse Farioli, che, accusò proprio il ghanese Boateng, il più bersagliato dagli ululati, per aver reagito in maniera vibrante, scagliando una pallonata verso gli spalti. «Boateng ha tirato il pallone a duecento all'ora su un tifoso, e sappiamo tutti che un fallo di reazione di un professionista è sanzionato molto peggio rispetto a un fallo di gioco e che in qualunque altro stadio d'Italia sarebbe stato espulso. Ma se fosse stato al Bernabeu o a San Siro non avrebbe avuto questa reazione impropria». Forse no, ma sarebbe ora che in Italia questi episodi non venissero più tollerati e minimizzati semplicemente con una ammenda da 50mila euro.

Il giudice: «Ha rivolto ai sostenitori della squadra avversaria un plateale gesto insultante»

LOTTO		MARTEDÌ 26 FEBBRAIO				
Nazionale	62	90	5	56	38	
Bari	50	51	28	53	34	
Cagliari	72	32	73	58	29	
Firenze	51	68	75	72	17	
Genova	30	14	80	85	41	
Milano	9	73	14	82	15	
Napoli	45	22	52	90	14	
Palermo	72	2	69	37	25	
Roma	52	81	28	40	17	
Torino	33	13	6	63	78	
Venezia	11	24	1	53	59	

I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar
20	25	51	59
84	90	10	42

Montepremi	1.857.801,85	5+ stella	€ -
Nessun 6 Jackpot	€ 48.287.320,02	4+ stella	€ 31.534,00
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€ 1.765,00
Vincono con punti 5	€ 18.578,02	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4	€ 315,34	1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3	€ 17,65	0+ stella	€ 5,00

10eLotto	
2	9
11	13
14	22
24	28
30	32
33	45
50	51
52	68
72	73
75	81